

di queste donne bellicose, se esse si contentano di avere un coraggioso a prova di bomba, ma esse invece professano una ferocia indovinata, e questo è strano.

Il signor Bayol è stato spettatore di un sacrificio umano ad Abome — capitale del regno del Dahomey — e racconta fatti assolutamente raccapriccianti.

Escono uno, fra gli altri:

«Vidi portare un uomo su di un akoko, specie di porta-bagagli di cui i negri si servono per portare la loro mobilia e i vasi di olio di palma.

«Questo aventuriero era legato fortemente su tale porta bagagli; un berretto nero gli copriva il viso fin sopra il naso; un pezzo di mordaccio, gli entrava nella bocca per impedergli di gridare.

«Due robusti negri portando l'akoko, vennero a fermarsi innanzi al Re, il quale disse alcune parole al mingan (boia); questi, alla sua volta, si rivolse alla folla degli assistenti, per dimandare loro se il Re faceva bene a sacrificare quest'uomo, per onorare la memoria del monarca suo predecessore.

«Il buon popolo rispose di sì, ed allora il Re dichiarò che avrebbe spedito a suo padre questa razza d'inviato.

«Il boia si rivolse quindi al condannato e gli diede la consegna, consistente in una quantità di raccomandazioni, notizie e saluti da portare al Re defunto.

«Dopo di che, il disgraziato fu lanciato a terra dall'altezza degli uomini che lo portavano.

«Un'amazzone dell'età di venti anni, a fece innanzi allora.

«Era una recitata novellina, di cui si voleva provare il coraggio, poiché quella cara creatura non aveva ancora ucciso nessuno.

«Costei armata di uno sciabolone bene affilato, alzò con ambedue le mani la sua arma e colpì il collo del condannato una prima, una seconda, una terza volta... quindi tagliò tranquillamente le ultime carni che collegavano la testa al tronco.

«Allora il boia fece raccogliere la testa, ed un uomo andò a collocarla nel palazzo del Re, un altro uomo portò via il corpo del decapitato ambasciatore, e andò a gettarlo in un fosso.

«Terminata l'esecuzione, l'amazzone asciugò con una mano il suo sciabolone, vi raccolse il sangue nell'altra e lo bevve...»

Bar'a così, non è vero, lettrici...

Un ultimo particolare.

Le amazzoni del Dahomey sono costrette al celibato.

Gli impiegati straordinari

Risulta da una relazione parlamentare che gli impiegati straordinari al servizio dello Stato sono in numero di 4351; di questi, 892 nelle amministrazioni centrali e 3559 nelle amministrazioni provinciali.

La loro classificazione è la seguente: nelle amministrazioni centrali n. 59 straordinari compiono lavori di concetto, n. 95 di ragioneria e n. 688 di ordine; nelle amministrazioni provinciali compiono lavori di concetto n. 603, di ragioneria n. 72, di ordine n. 2674. Altri 368 impiegati hanno mansioni non bene classificate.

L'anzianità di questi impiegati straordinari è la seguente: nelle amministrazioni centrali n. 131 hanno fra i dieci e i ventisette anni di servizio, n. 246 fra i cinque e i dieci anni, gli altri meno di cinque anni.

Nelle amministrazioni provinciali n. 1298 hanno oltre gli undici anni, n. 1031 fra cinque e undici, gli altri meno di cinque anni.

Lo Stato paga complessivamente per lo stipendio di questi impiegati l. 6.453.325.

Come curiosità diremo che un impiegato straordinario ha quarantotto anni di servizio, due ne hanno quarantatré, e che ci sono straordinari pagati a lire ottomila annue!

UN LETTO... VEDOVO

Al ministero delle finanze si fa un gran ridere per un aneddoto retrospettivo della crisi.

«Bisogna sapere che l'on. Luzzatti, appena preso l'interim delle finanze, ordinò che gli si allestisse una camera da letto nel palazzo del Ministero, proponendosi di dimorarvi durante l'estate prossima, quando la sua famiglia si sarebbe allontanata da Roma.

Fu comprato un letto a molle, ma l'on. Sansone andò su tutte le furie, dicendo che voleva un letto semplicissimo... e così per economia, fu comprato un secondo letto.

Proprio il giorno dell'acquisto cadde il Ministero, ed il povero letto è rimasto vedovo e sconsolato di non poter accogliere fra le braccia l'ebreo ministro.

Le feste in Danimarca

L'Agenzia Daisiel ha da Copenaghen in data 7 corrente:

È stato definitivamente stabilito il programma delle feste, che devono aver luogo qui durante il mese, in occasione delle nozze d'oro del Re Cristiano e della regina Luisa, alle quali prenderà parte un concorso di teste coronate affatto straordinario.

Esse cominceranno il 24 maggio, con un rendimento di grazie celebrato nella cappella del Palazzo Reale, seguito da un pranzo al quale assisteranno soltanto i principi imparentati colla famiglia reale di Danimarca.

Il 25 sarà consacrato al ricevimento delle differenti deputazioni, venute per felicitare le Loro Maestà.

Il 26 avranno luogo le nozze d'oro nella cappella del castello di Christiansborg, in presenza di tutti i Sovrani che saranno ospiti del Re; poi pranzo presso il principe ereditario e rappresentazione di gala al teatro Reale.

Finalmente, il 28, visita di tutta la famiglia reale all'Università, che prepara un ricevimento magnifico.

La famiglia imperiale russa, che è aspettata a Copenaghen il 25 maggio, alloggerà al palazzo reale, mentre l'imperatore di Germania sarà ospite del principe ereditario.

Secondo le voci che corrono qui nei circoli di Corte, l'imperatore di Russia avrebbe sempre l'intenzione di recarsi dopo le feste a Berlino.

A questo scopo Guglielmo II partirebbe da Copenaghen per Berlino e andrebbe a Kiel la mattina del 27.

Lo Zar e lo Zarévitch lo seguirebbero ventiquattro ore più tardi per arrivare a Berlino il 27 e scenderebbero all'Ambasciata di Russia.

Gli augusti viaggiatori soggiornerebbero un giorno nella capitale tedesca e di là si recerebbero a Pietroburgo, via Varsavia, mentre l'imperatrice andrebbe direttamente per mare da Copenaghen a Pietroburgo.

Parole d'oro

Trattando dell'ultima lettera di Leone XIII ai Cardinali francesi, l'ottima *Croix* scrive:

«La politica pontificia dà già da secoli i segni di conseguenza, di consiglio, di fermezza, di previdenza che sorpassa la forza della natura: spettacolo unico nella storia del mondo, essa non attinge affatto nella sapienza umana: una certa assistenza più alta rifugge in lei.

Ad oggi onesti ragionatori, smarriti nella nebbia, non sapendo cui andare, ignorando che cosa fare e che cosa domandare, sclamano: «Conosco questa Enciclica e le sue conseguenze faranno molto male! Ma per giudicare, ascoltate adunque un poco! guardate da parte dello sportello del carrozzone: il meccanico scorge da lungi la via e gli ostacoli.

Nell'avvenire terrete forse un altro linguaggio: Dio voglia non sia quello del rammarico! Dio voglia che dopo avere disprezzato il consiglio, invasi dal flutto furioso che si appressa a rovesciare le dighe, non diciate: «Insensati che noi siamo, se soltanto ci fossimo uniti nel tempo voluto, per riparare la breccia, sarebbe stata la salute, e siamo perduti.»

Quanto la *Croix* dice per la Francia vale per altri atti ancora.

Le frodole Valenze dei giornali liberali

(Dalla «Voce della Verità».)

Abbiamo ementito la notizia, pubblicata dal *Corriere di Napoli*, che il Santo Padre abbia concertato coll'Arcivescovo di Rouen la sua Lettera ai Cardinali francesi.

Giacché la stessa fiaba viene riportata da altri giornali, aggiungeremo che la suddetta Lettera del Santo Padre era pronta prima che arrivasse in Roma S. Em. il Cardinale Richard. E già, quando giunse fra noi Mons. Thomas, lo stesso Santo Padre erasi degnato di dar lettura di quel suo ammirabile documento all'Em. Cardinale di Parigi.

Questi particolari, che noi attingiamo alla fonte più sicura, dimostrano qual fondamento abbiano le informazioni dei fogli liberalistici.

L'Italia dichiara di aver ricevuto d'una *source des plus autorisées* la notizia che S. E. il Cardinale Rampolla ha indirizzato ai Nunzi una circolare, per far loro notare «le difficoltà che il nostro governo prova per risolvere la crisi attuale».

L'Italia aggiunge che la notizia non ha bisogno di commenti ed ha ragione. Poiché essendo una solennissima favola, ogni commento la guasterebbe.

Altra favola (e per giunta assai scipita) è quella della Capitale, che Mons. Mocenni «segretario per gli affari politici (sic!)» del Cardinale Rampolla, sta preparando una relazione al Papa «in ordine ai Nunzi apostolici», per cui si ritiene prossimo «un vasto movimento nelle Nunziature».

Mons. Mocenni non sta preparando nulla e il «vasto movimento» non esiste che nei lobi cerebrali del piantatore delle carote.

Un bel manipolo di carote è pur quello che troviamo nel *Messaggero* e nel *Corriere di Napoli*, cioè: che «la commissione cardinalizia del concistorio» (sic!) abbia tenuto ieri l'ultima seduta per fissare l'epoca del concistorio; che l'epoca stabilita sia il 23 giugno; che resti ferma «l'opinione (quale?)» del Pontefice per la nomina dei porporati esteri e dei Nunzi Di Pietro e Galimberti, e che finalmente nell'entrante settimana «i curatori apostolici faranno recapitare i biglietti di nomina ai nuovi Vescovi».

Son tutti lavori di fantasia di chi mostra di nemmeno conoscere bene il mestiere.

Una stupida e maligna invenzione fa il giro dei fogli liberali, che cioè S. E. il cardinale Lodochowski, prefetto di Propaganda, brighi per sbarazzarsi del suo segretario, Mons. Persico, «ritenendolo troppo ligo agli interessi dell'ordine francescano».

Gli affari della Chiesa e della propagazione della fede, lo sappiano i nostri avversari una volta per sempre, non sono in mano d'uomini che li trattano come un Nicotera e un Lucca.

L'elair di lunga vita riuscito fatale ai generali Grösser e Baranoff

Fino dal principio dell'anno, a Pietroburgo fece grande sensazione la notizia che un medico certo Gatchkowsky, aveva trovato la maniera di guarire tutti i mali o poco meno. Essi aveva — almeno così asseriva — fatta la prodigiosa scoperta in un viaggio nelle Indie. Il suo elair, secondo alcuni, era un composto di erbe. Comunque, il sedicente professore, vantando il suo liquore, gli affibbiò il nome di *vitamina*, perché, oltre tante e tante belle prerogative, avrebbe avuto quella di prolungare la vita in misura mai più vista.

Gli increduli erano i più; ma alla fin dei conti, si rammentò che, fino da poco tempo fa, venne presa sul serio anche una scoperta simile di un celebre professore francese, meritamente stimato, del resto, il Brown Séquard, e si chiese perché mai non si potesse credere all'altro. I medici si diedero a gridare al ciarlatano, ma si sa che cosa valgono certe rimostranze. Il fatto sta ed è, che in breve tempo, i clienti accorsero pieni di speranza, e alcuni si ritennero guariti, da mali che forse non esistevano.

Tra i clienti che sperarono guarigione e ringiovanimento del Gatchkowsky, furono due personaggi ufficiali: il generale Grösser prefetto di polizia, e il generale Baranoff. Disgraziatamente, come ci ha detto il telegramma ambedue, non solo non sono guariti, ma sono morti dopo atroci sofferenze.

Appena saputo della malattia del Grösser, il pubblico, o almeno gli scienziati, hanno pensato alla morte della granduchessa Vladimir, morta poco tempo fa, di una malattia misteriosa, e si è poi saputo che anche lei aveva ricorso al sedicente professore. Figurarsi con quale rapidità dall'*hosanna* si è passato al *crucifige*.

La casa ed il laboratorio del professore sono stati perquisiti; il farmaco sequestrato, insieme con documenti.

Sette medici hanno preso ad esaminare l'elair, e dalle loro analisi è risultato, e che il farmaco miracoloso è semplicemente composto di borace e di glicerina. Dal canto suo, il chimico Pohl ha spiegato nel *Nuovo tempo*, che il liquore è innocuo, anche per l'uso interno, ma che adoperato come iniezione, può corrompere il sangue, e questo è quanto sarebbe successo ai predetti generali.

Il Gatchkowsky si scusa di ciò, dicendo, tra altro, che il Baranoff era apatico prima che gli fossero fatte le iniezioni.

Ora, si va generalizzando l'opinione, che il professore sia un agente nihilista, e che operi per conto del partito, il liquore è innocuo, lo si ammette; ma la siringa è avvelenata.

Ecco su per giù a che punto si trova la questione.

ITALIA

Brescia — Un fulmine a ciel sereno. — Ieri l'altro verso le due pom. si udì in Ghedi un fortissimo schianto di fulmine, subito spacciandosi il sole.

E fu veramente una folgore che scoppio sopra una casa colonica del signor Oghi nob. Alessan-

dre, fendendo un muro e gettando a terra un pulcino senza farirlo.

Quando ciò avvenne il cielo era nella metà meridionale sereno e l'altra metà sostanzialmente era tutta coperta di nuvole temporalesche.

Firenze — Le astuzie del contrabbando. — Ecco in che modo fu scoperto uno degli ultimi contrabbandi di carne vacca alla Barriera del Romito.

Sere o sono passava dalla Barriera un barroccio, carico di traversine, e grosse travi di legno. Quando il barroccio fu a un certo punto, una guardia lo invitò a tornare addietro.

Il barroccio rispose:

— Ma le tavole non pagano.

— Tornate addietro, si vedrà!

E il barroccio dove eseguir l'ordine. Il barroccio fu scaricato, furono visitate a una a una le travi e in alcune furono trovate, meravigliosamente accomodate, grandi quantità di carne, per chili 930!

Perugia — Tumulto in Chiesa. — Nell'ottimo Paese di Perugia, leggiamo;

A S. Maria Nuova la solenne Novena e Festa della Madonna di Lourdes, che si erano celebrate con grande apparato, concorso e divozione fino a quasi tutta la giornata di domenica scorsa, nella sera, per un dispretevole accidente, ebbero a finire non lietamente, con rammarico dell'intera cittadinanza.

Mentre l'egregio predicatore, Arciprete D. Marco Mattioli di S. Miniato in Toscana, diceva il discorso di chiusura, e la folla ringhiava dentro e fuori la Chiesa, alcuni studenti ed un giovane calzolaio, presso a moltiplicare il chierico che andava accendendo l'obolo. Ripresi, non sapendo da chi si venne a parole, pugni ecc., e qui forse un pazzo che invase la folla, incerta di ciò che facesse, e paurosa d'incendi, precipitò alla rinfusa alle porte del tempio, dove, come è facile a capirsi, furono maggiori la confusione, la presa, le grida, e quindi le stratte e le urte, donde venne qualche contusione nelle persone, strappi nelle vesti, perdita di qualche oggetto, rottura di ombrelli ecc., ecc.

La Questura, i R. Carabinieri, le guardie di Polizia e quelle municipali fecero l'impossibile per quietare gli animi e ristabilire l'ordine, che non tardò a ritornare, dopo che la folla in buona parte era uscita, e tutti si furono accorti dentro e fuori che la cosa era sorta da una malintesa paura. Il buono e zelante Parroco, Padre Banti, d'accordo colla Questura, credette bene di sospendere la funzione, e così ebbe termine il doloroso incidente che nella sera e nei giorni seguenti ha dato materia ai discorsi, commenti ed apprezzamenti di tutta la città.

Roma — Sgarzonata funesta. — «Una orrenda disgrazia accadde mercoledì sulla via di Palombara. Luigi Popola, possidente di Villa Santo Stefano, recavasi in carrozza alla fiera di San Castaldo, colla moglie, tre figli, la sorella e la zia.

«A cascetta col padre sedeva Pippo, bambino di sette anni, che il padre aveva legato perché non cadesse. Sotto San Giuliano, si ruppe il biellone di uno dei due cavalli. Poco dopo, la carrozza ribaltò. Il bimbo legato rimase schiacciato; la sorella Luigia batté l'occipite e morì sul colpo. Il padre ebbe una gamba rotta e la moglie una contusione con commozione cerebrale.»

RISTERO

America — Lo delitto del Brasile. — Si hanno i particolari sulla cospirazione scoperta a Rio Janeiro nello scorso aprile, e che aveva per scopo di rovesciare il presidente, marchese Rio-riano Peixoto, e sostituirlo coll'antico dittatore Teodoro Figueira, il quale si trovava gravemente ammalato, e non prese a quanto pare, alcuna parte alla cospirazione.

Come si sa, i personaggi implicati in questo tentativo furono tutti arrestati.

Il maresciallo José Clarindo, i tenenti colonnelli Meana-Barreto e Thaumaturgo, il barone Moutz de Aragão, e quattro individui meno conosciuti, sono stati relegati a San Joaquim, sul Rio Branco nello Stato dell'Amazzone.

Forono internati a Cachuy, nel medesimo Stato il maresciallo Almeida Barreto, il colonnello Jago Ourique, il comandante Sebastião Bandeira, il capitano Miranda de Carvalho, José do Patrocínio, il conte De Leopoldina, i dottori Campos de Paz e Seabra.

Sono stati imprigionati nella fortezza della Lago nella baia di Rio: il tenente colonnello Pinheiro Guedes, il tenente di Marina Rebouças, Olavo Biaz e Olimário Barbosa.

Nella fortezza di San Jean, nella baia di Rio, stanno rinchiusi il vice-ammiraglio Mathias, il colonnello Neira, l'ex presidente della Camera dei deputati, Matta-Machado e l'ex-governatore dello Stato di Rio, Derouval de Figueira.

Finalmente nella fortezza di Villegaignon — che deve il suo nome a un agiologo francese del tempo di Enrico III, reatato col per fondarvi la Francia a-tartica — si trovano detenuti: il maresciallo Antonio Quelho, i tenenti Jesuino de Albuquerque e Manoel Sayo, e i signori Gomes Machado e E. A. de Almeida.

Gli altri prigionieri politici, fra i quali si trovano alcuni giornalisti, furono imbarcati sul piroscafo *Pernambuco* e ripartiti fra le diverse fortezze del Brasile.

Lo stato d'assedio è stato tolto.

Francia — Progresso alla dinamite. — Un dispiaccio da Parigi alla *Tribuna* reca che un droghiere, noto anarchico, ricevette una lettera del seguente tenore:

«Potrebbe fare parte dell'associazione di quei viri che hanno indotto guerra alla società, distruggendo le case, sappiate che questa ha intenzione di reagire.

Vi proponiamo intanto che, alla prima esplosione che si permetteranno i vostri compagni, voi salterete per primo insieme alle persone dei vostri! — Un burghese.»

Se l'idea attesechisce, in 15 giorni sempre per vendicarsi, farà saltare in aria due anarchici; gli anarchici, sempre per vendetta, faranno saltare quattro anti-anarchici... e così via via per progressione aritmetica.

Dev'essere divertente!

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA FRANC. MINISINI - UDINE

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che é un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa del leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgici

fra **ANVERSA** e
NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi: **von der Becke e Marsily, in Anversa** **Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).**

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime steganografie di cent. 80 per 52, L. 22. - Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9. Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

DIFFIDA

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

La Casa vinificola **Florio e C. di Marsala**, produttrice del famoso vino omonimo, noto in tutte le parti del mondo, in costretta negli scorsi anni avvertire il pubblico di non pagare come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi, per la cattiva miscela.

Nel tempo stesso, non potendo e non dovendo lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che danneggiano produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, diede le necessarie disposizioni per agire contro i frodatori.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico sullo spaccio di un vino, detto Marsala, che viene messo in commercio dalla ditta **Florio e C. di Venezia**.

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala, approfittando dell'omonimia, fa circolare per tutto il Veneto dei listini somiglianti a quelli della **Casa siciliana**; e molti comprano il suo vino, della fiducia di acquistare il riputato prodotto della

FATTORIA FLORIO e C. DI MARSALA

Perché il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avvertono nuovamente i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale

FLORIO e C. MARSALA

col distintivo del **Leone** e le parole **Marca di fabbrica depositata**.

Anche i fusti portano la marca del Leone e la chiusura in latta con entro il certificato d'origine e la firma dell'Amministratore della Fattoria, **G. Gordon**.

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori che si presentano come incaricati della Casa Florio.

La Casa Siciliana, per abitudine, preavvisa con circolare a propria firma a tutti i suoi corrispondenti l'arrivo dei suoi viaggiatori.

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!



EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione N. 4. 24. 1890, sentito il parere di massima del Comitato Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Vedi solamente la scatola EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico Scott & Borne.

SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE.

La più ferruginosa e gustosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M., Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annuncianti, esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta o la capsola sia verniciata in rosso-rosso con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti**.

La Direzione **G. BORGHETTI**

Si conserva inalterata e gustosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla **Libreria Patronato**, via della Posta 16, Udine.

Copialettere

Copialettere di fogli 500 legati con dorso festagno, formato piccolo L. 2,10; formato grande L. 2,55. Gli stessi in carta satinata, formato piccolo L. 2,40; formato grande L. 2,80.

Si vendono alla **Libreria Patronato**, via della Posta, 16, Udine.